

SQUADRIGLIA TIGRI

2021/2022

IMPRESA DI

GIORNALISMO



Indice

Introduzione	pag. 3
Storia del gruppo.....	pag. 4
2005/2006.....	pag. 9
2006/2007.....	pag. 12
2007/2008.....	pag. 15
2008/2009.....	pag. 18
2009/2010.....	pag. 21
2010/2011.....	pag. 24
2011/2012.....	pag. 27
2012/2014.....	pag. 30
2014/2015.....	pag. 33
2015/2016.....	pag. 36
2016/2017.....	pag. 39
2017/2018.....	pag. 42
2018/2019.....	pag. 45
2019/2020.....	pag. 48
2020/2021.....	pag. 51
Una carrellata di ricordi.....	pag. 54
Ringraziamenti.....	pag. 57

Introduzione

Questo libro è dedicato a tutte le persone che hanno fatto parte di questa squadriglia e a coloro che verranno nei prossimi anni. Noi siamo: Valentina Turrini, Francesca D'atri, Lavinia Porchera e Liliana Celestre e facciamo parte della squadriglia Tigri del 2021/2022, del gruppo scout Roma 41. Quest'anno abbiamo deciso di scrivere questo libro per la specialità di giornalismo. Inizialmente il nostro sogno era quello di lasciare in qualche modo un segno, di scoprire le nostre origini sia per pura curiosità sia per poter imparare dall'esperienza delle squadriglie passate. Per questo motivo abbiamo intervistato tutti i capi squadriglia, conosciuto la loro storia e quella del nostro gruppo e realizzato questo libro. Lavorando però a quest'impresa, ci siamo rese conto che il nostro sogno si è evoluto in qualcosa di più grande. Con quello che abbiamo fatto, non vogliamo solo conoscere il passato, ma anche mantenere una traccia costruendo un legame tra il passato, il presente e il futuro, offrendo la possibilità di continuare la scrittura delle pagine del libro negli anni che verranno. Proprio per questo, come la squadriglia Tigri, anche il libro è in continua evoluzione. Abbiamo aggiunto delle pagine bianche perché questa squadriglia continuerà ad esistere anche dopo di noi e si potrà continuare a scrivere la sua storia.



STORIA DEL GRUPPO

(raccontata da due ex capi gruppo)



ROMA 41

Sono Graziella Cassoni e per me lo scoutismo è stato una fetta della mia vita importantissima e ogni cosa che vedo e che passa in tv per me è come un colpo al cuore. Ho cominciato questo percorso nel 1979 e ho fatto 20 anni di servizio effettivo. Nel 1994 c'è stata un'interruzione e abbiamo ricominciato al Rm41 e nel 2003, con la nascita dei miei nipoti, ho smesso. Sono stata capo gruppo per tutto il periodo che ci sono stata, sia per la mia età, sia per la mia formazione associativa perché i primi anni ho fatto l'animatore di comunità capi e il capo reparto. L'animatore di comunità è un capo gruppo che organizza le riunioni di comunità capi e le attività che ci sono nel gruppo, una persona responsabile che ufficialmente rappresenta anche il gruppo. Il Rm41 è stato formato da me, Sergio Testagrossa, Walter Fiorotto, mio marito, Ilaria Pergolini, Massimo Simonazzi, Alessandro D'Orazio, Alessia Martinelli e Fabrizio Pasqua. Il gruppo è nato perché c'erano dei capi in esubero, come succede d'altronde in tutti i gruppi e a Tor Marancia c'era disponibilità. Noi abbiamo cercato di contribuire il più possibile e abbiamo iniziato questa nuova avventura. Così abbiamo dato vita a questo nuovo gruppo, aperto nel 1957 e che poi nel 1994 si è trasferito ed ha portato con sé il numero. Il gruppo inizialmente era bellissimo perché quando si inizia una nuova avventura è tutto nuovo, un mondo da scoprire. Il parroco era molto disponibile perché ci ha fatto trovare tutto già pronto quindi per noi è stato facile e in salita. Come branche c'erano solo il branco ed il reparto. Per quanto riguarda l'organizzazione, noi comunità capi come prima cosa abbiamo analizzato l'ambiente ed il territorio, tutte cose che si fanno quando si apre un nuovo gruppo e poi pensato a come gestire tutto quanto. Proponevamo sia eventi di gruppo che di zona e su richiesta del parroco anche in parrocchia. Successivamente dopo un periodo di interruzione, il gruppo si è spostato a Laurentina, nella parrocchia di San Gregorio Barbarigo. Vi starete però domandando perché si è spostato. Il gruppo ha cambiato zona perché a Tor Marancia era venuto un parroco nuovo e non era molto abituato agli scout, portando così dello squilibrio nella comunità. Nello stesso periodo a Laurentina c'era stata richiesta di un gruppo, noi eravamo tutti disponibili e così abbiamo aderito subito. Inoltre, il parroco ci aveva fatto trovare tutto già sistemato e la sede era perfetta, ogni branca aveva una propria stanza a disposizione, avevamo più spazio e anche la possibilità di fare attività al chiuso. Oggi guardando il gruppo, posso dire che sono molto fiera del percorso che ha fatto e di come anno dopo anno continua ad andare avanti. Mi ha dato una grande soddisfazione nel momento in cui ho visto in televisione che questo gruppo, l'unico di tutta Roma, ci ha rappresentato come scout durante il funerale di David Sassoli. Lo scoutismo va seguito nel metodo perché il metodo è perfetto, ma ci vuole l'amorevolezza, l'attenzione e bisogna fare riferimento soltanto alla promessa e alla legge che ci dicono tutto.

Sono Luca Vallone, ex capo gruppo del Roma41. All'interno di questo gruppo ho compiuto tutto il mio percorso scout partendo dal branco fino al 2006, anno in cui ho preso la partenza e a novembre 2021 ho smesso di fare scout. Sono stato capo per 23 anni e sono diventato capo gruppo dal 2015 fino al 2021 quindi per sei anni. Sicuramente quando sono diventato capo gruppo non c'erano più le stesse persone che c'erano quando sono entrato in comunità capi; infatti, in questi anni il gruppo è cambiato tanto. A livello di organizzazione anche è cambiato molto il gruppo, ad esempio quando sono entrato in comunità capi i censimenti si facevano ancora carta e penna. Tuttavia, nel gruppo ci sono sempre stati branco, reparto, noviziato e clan, a volte ci è capitato di avere anche due rami. In comunità i momenti più difficili erano quelli in cui eravamo pochi. C'erano anni in cui noi capi eravamo molti e anni in cui eravamo di meno, ma abbiamo sempre continuato ad andare avanti, anche se ciò poteva significare a volte fare meno attività o uscite. A parte quello, c'è sempre stato un clima di disponibilità e collaborazione. A livello di numero di ragazzi non abbiamo mai avuto problemi mentre per i capi ci è capitato, ad esempio due anni fa, che abbiamo iniziato l'anno tardi perché ne mancavano molti. In quella situazione abbiamo chiamato e chiesto aiuto a tutti i capi che conoscevamo, ai capi di altri gruppi e ai genitori ex scout e chi ha potuto ci ha sempre dato la propria disponibilità. Io come capo ho partecipato al cinquantesimo e sessantesimo del gruppo in cui abbiamo fatto grandi festeggiamenti coinvolgendo tutti gli scout che hanno fatto parte del RM41. Come gruppo abbiamo sempre partecipato ai campi regionali, alle route nazionali e ai campi di gruppo, mentre i ragazzi sono sempre stati coinvolti nei vari eventi di zona e ai jamboree. Altre cose che abbiamo sempre fatto come gruppo sono le uscite dei genitori, che negli anni sono state fatte anche con pernottamento e il Natale di gruppo. Inoltre, una volta, nel 2015, tutta la comunità ha avuto la possibilità di andare al Vaticano per incontrare il Papa. Oggi posso dire che lo scautismo fa parte della storia della mia vita, ci ho vissuto e li ho conosciuti mia moglie. Sono cose che non potrò mai dimenticare a partire dalla promessa. L'insegnamento più grande che ho imparato in questi anni è che si riesce sempre a fare tutto. Nel mio cammino ho incontrato persone indescrivibili grazie alle quali ho scoperto me stesso e sono in quei momenti che capisci che le cose che ti sembrano impossibili con l'aiuto degli altri si possono sempre superare. Penso di aver lasciato il gruppo in buone mani, sono contento di quanto le staff di oggi siano affiatate, tutti hanno tanta voglia di crescere e imparare, sono sicuro faranno grandi cose.





2005/2006

Sono Federica Della Ventura e sono stata scout per undici anni. Ho iniziato al branco e ho finito al secondo anno di clan. Sono stata capo nel 2005. Lo scautismo mi ha trasmesso il sapersi adattare perché, anche se spesso mi è capitato di trasferirmi in altri paesi, sono sempre riuscita ad affrontare i problemi che mi si ponevano davanti. È pazzesco come si riesca a capire subito se una persona è stata scout. Anche se spesso non me lo dicono, lo noto da come si allineano i nostri valori, da come viviamo la vita e da come si riescono ad accettare le situazioni, anche se sfavorevoli. Lo scautismo mi ha lasciato tantissimo, è una di quelle esperienze che sono talmente formative e importanti, che ogni volta che ne parlo mi si illuminano gli occhi. Provengo, infatti, da una generazione di scout che portano con loro tutto un insieme di valori e principi che ti porti dietro per tutta la vita. Arrivata al mio quarto anno di reparto, ero sicura che non sarei mai potuta diventare capo. Tuttavia, alla fine del mio terzo anno i capi Roberto e Daniele chiamarono me e Chiara dicendo che avevano deciso di aprire una nuova squadriglia. Ci chiesero se ce la sentivamo ed io ricordo che guardai Chiara e le dissi: “Chiara, io senza di te non lo faccio” e lei mi rispose: “Vabbè dai, ce la faremo”. Così iniziammo questa avventura in questa nuova squadriglia. Mi ricordo quell’anno come un’immensa lista di cose da fare: dovevamo comprarci tutto, fare il murales, trovare il nome della squadriglia, ma, soprattutto, inventare i nostri gridi. Proprio per questo andammo al RM 50 per informarci su che gridi avessero le tigri e prenderne spunto. Una volta scelto il grido, ci vollero diverse riunioni prima che i capi ci chiamassero e ci obbligassero a scegliere quello ufficiale che ancora oggi è “Tigri, sei corpi, un’anima sola, sempre unite e forti”. In squadriglia eravamo io, Chiara, che era la mia vice e con cui avevo un ottimo rapporto, Cecilia, Claudia e Veronica. Il campo aveva come tema l’odissea, mi ricordo che quell’anno ci divertimmo moltissimo, non solo di squadriglia ma con tutto il reparto. Era quasi impossibile farci stare fermi e tutto ciò ci ha uniti tantissimo come gruppo. Ricordo che eravamo molto fiere del nostro angolo per cui eravamo state tantissimo tempo a cercare di capire come era meglio farlo. La cosa più bella e importante è accumulare esperienza e stringere rapporti con persone che potranno stare con te per tutta la vita.

Godetevi il momento appieno.





2006/2007

Mi chiamo Chiara Pasquali, sono stata capo squadriglia tra il 2006 e il 2007. Sono stata scout per 4 anni e mezzo perché ho fatto 4 anni di reparto e metà di noviziato. Un insegnamento scout che mi porto ancora oggi è sicuramente il sapersi arrangiare con le cose che si hanno e dividerle. Infatti, quando sono entrata, pensavo alle mie cose, come se fossero solo mie, mentre, alla fine, negli scout tutto è di tutti. Con lo scautismo ho imparato a parlare anche di fronte a molte persone senza essere timida o avere ansia, perché io spesso stavo sulle mie, mentre in un ambiente del genere vieni coinvolta da tutti. Quando sono diventata capo, la squadriglia era già più unita ed eravamo felicissime delle novizie che avevamo. Durante il campo non abbiamo dovuto far fronte a problemi, forse solo quando delle mucche ci distrussero la cucina, ma in generale avevamo lavorato sodo per prepararci al meglio. Il mio obiettivo era vincere tutto. Ricordo che avevamo vinto la prima fiamma dell'anno e della squadriglia tigri in generale. Avevamo voglia di vincere ed eravamo furbe: durante la prima uscita, per essere le prime a finire di cucinare, avevamo comprato un riso semipronto e così avevamo finito per prime. Mi ricordo che, come uscita di squadriglia, ai capi era venuto in mente di farci dormire all'aperto. Partimmo, infatti, fino ad arrivare ad una specie di area pic-nic. Quel giorno i proprietari del posto ci terrorizzarono dicendoci che c'erano i lupi, tant'è che decidemmo di chiamare i capi che ci risposero dicendo che era stato semplicemente uno scherzo che ci avevano fatto. Noi continuavamo però a non fidarci e quindi ci organizzammo per rimanere sveglie a turni. Naturalmente dopo poco crollammo tutte. La mattina seguente ci sembrò di vederne uno davanti al fuoco, rimanemmo immobili per diversi minuti, per poi scoprire che era solo un cane. Quell'anno facemmo un'uscita in particolare sulla neve che ancora ricordo. I capi ci avevano fatto costruire degli slittini ed i nostri erano pazzeschi. Il padre di Claudia modificò i pallet per renderli più leggeri e poi ci attaccammo i vecchi sci di mio fratello, avevamo costruito anche dei freni, insomma, erano magnifici. Ricordo che vincemmo anche delle gare, non potevamo che essere più che soddisfatte. Oggi della squadriglia mi restano due cose: il mio quaderno, dove ho ancora tutte le nostre foto e i nostri appunti ed una scatola che mi regalarono quando passai; in più, conservo ancora le lettere che mi avevano scritto quell'anno.





2007/2008

Io mi chiamo Claudia De Lio e sono stata capo squadriglia tra il 2007 e il 2008. Ho fatto scout per nove anni, avendo iniziato il mio percorso il primo anno di reparto. In molti momenti della mia vita ho potuto trarre beneficio da tutti i valori trasmessi dallo scautismo e dagli insegnamenti dei miei capi scout, che ho potuto coltivare nella vita di tutti i giorni. Mi ha insegnato a pormi sempre un obiettivo e a portarlo a termine, a dare sempre il massimo e dal punto di vista sociale ad empatizzare di più con gli altri. Molti lati positivi del mio carattere, infatti, sono stati formati grazie a questo percorso. Nella mia squadriglia eravamo io, Flavia che era la vice, Cecilia, Giulia Emma, Beatrice e Livia. Come capi avevamo invece Paolo Turgolo e Sofia Pugliese; come aiuti c'erano Luca Vallone e Sergio Merlina. Quell'anno come squadriglie, oltre alla nostra, c'erano i puma, che avevano come capo Fabio Sesti, i falchi con Carolina Cudrona, i leoni con Edoardo Timò, le aquile con capo Carolina Capitanio e le volpi che avevano come capo Dario Cevoli. Quell'anno, purtroppo, ebbi dei problemi a scuola e quindi saltai i primi 4 giorni di campo. Nonostante la mia assenza, la squadriglia fu bravissima e fecero la parte più difficile, ovvero montare tutto. Mi ricordo che ero molto orgogliosa delle mie squadrigliere, perché, nonostante non ci fossi stata quei primi giorni, il nostro angolo era bellissimo. Il campo era vicino ad un lago e ricordo che facevamo tantissime attività sui canotti di competizione tra squadriglie, che però vinsero le volpi. Mi ricordo inoltre che al campo ci diedero da accudire un pesciolino rosso per squadriglia che doveva arrivare vivo fino alla fine del campo. Noi lo avevamo chiamato Pasquale e per fortuna sopravvisse! Ricordo che facevamo tantissimi autofinanziamenti, ci vedevamo a riunione per pensare alle attività da organizzare e poi andavamo a fare animazione alle feste dei bambini. Quando sono passata ero molto triste poiché ormai sentivo di essere parte integrante del reparto. Da che eri la più piccola, con il tempo ti fai le ossa, diventando tu la più responsabile e le tue squadrigliere cominciano a prenderti come punto di riferimento, come una famiglia che cresce man mano con te. Tuttavia, ero molto emozionata di passare allo step successivo, perché, comunque, quando passi dal reparto al noviziato ti senti più grande e affronti molti cambiamenti. Mi ricordo che le mie squadrigliere mi regalarono una federa con un cuore rosso ricamato con scritta una frase del mio cantante preferito, Ligabue: "che nessuno mai pronto quando c'è da andare via" che tengo tutt'oggi ancora nell'armadio. Un consiglio che voglio darvi è: vivete tutte queste esperienze a pieno e impegnatevi per creare un bel clima di squadriglia, perché alla fine è quello l'importante. Cercate di aiutarvi sempre a vicenda e di guardare il lato positivo delle cose.





2008/2009

Mi chiamo Cecilia, ho 28 anni e sono stata capo squadriglia tra il 2008 e il 2009. Sono entrata a far parte del Roma 41 al mio secondo anno di branco nel 2002, quindi sono 20 anni che faccio parte di questo gruppo; tutt'ora sono in comunità capi. Gli insegnamenti che mi ha trasmesso lo scautismo mi sono ancora oggi molto utili, soprattutto riguardo l'ambito lavorativo, ma non solo. Il saper adattarsi e affrontare le situazioni senza farsi prendere dal panico o anche banalmente non avere troppe pretese. Quando sono diventata capo squadriglia ero un po' preoccupata perché non ero molto per la quale, ma comunque era una bella sfida e l'ho accettata. Durante l'anno ci sono stati momenti difficili con la squadriglia, non mi seguivano molto, ma piano piano abbiamo imparato a conoscerci e le cose sono migliorate. Anche al campo siamo riuscite a mantenere un bel clima, non abbiamo vinto nulla, ma ci siamo divertite. I capi reparto del mio ultimo anno erano Luca Vallone e Ilaria Rinaldi. La vice era Guendalina che aveva la mia stessa età e con cui ho fatto anche un'esperienza all'estero. Lei però non c'era al campo ed è stata sostituita da Livia Mele con cui ho mantenuto ancora oggi i rapporti ed ogni tanto capita anche di uscire insieme. Avevamo tre novizie: Francesca Carruba, Giulia e Marta che però rimasero poco in reparto. Quell'anno era l'anno del campo di gruppo e non c'era molto spazio per fare le costruzioni di squadriglia, anche se siamo comunque riuscite a fare la sopraelevata e l'angolo cucina. Quando sono passata è stato un grande cambiamento perché comunque ero abituata a stare con la mia squadriglia e fare tutto quanto insieme, mentre in noviziato è tutta un'altra realtà. Quindi, ripensandoci, avevo molta nostalgia, ma ero comunque felice perché mi sono potuta rendere conto di quanto eravamo unite e di tutte le belle esperienze che avevamo vissuto insieme.





5.12.2007 (riunione di sq a casa di ceci)

Cara cecilia,

Benvenuta nella nostra squadriglia!

Sappiamo quanto è difficile per te affrontare questo cambiamento e sappiamo anche quanto sia difficile integrarsi in una squadriglia già dal terzo anno di reparto; Ma sii sicura che noi dalla più grande alla più piccola ti saremo sempre vicine e saremo sempre pronte a darti una mano anche nei momenti più difficili con un sorriso sulle labbra.

NOI dal primo momento che ti hanno assegnata alla nostra squadriglia ti siamo state vicino e abbiamo capito ciò che stavi provando in quel momento...tristezza!

Ma forse non te ne sei accorta, troppo presa dalla "disperazione"...(ihihi)

Forse quella che ha capito di più quello che stavi provando è Claudia che anche lei ha avuto tutto questo in passato...

Ti abbiamo compreso anche quando durante il grido non hai avuto la forza di gridare e ti sei trovata spaesata nel urlare un grido che non era il tuo, che negli altri anni passati l'avevi considerato solo il grido della squadriglia tigrì e nient'altro.

Noi non vogliamo prendere il posto della tua ex squadriglia ma vogliamo essere soltanto un punto di sostegno, persone di cui ti puoi fidare.

Siamo veramente contente che sei entrata nella nostra Squadriglia sei un punto essenziale e il tuo

Aiuto quest'anno si sentirà tantissimo, sei un ragazza dolcissima e determinata di cui in giro non se ne trovano molte!

2009/2010

Sono Livia Mele, ho 27 anni, sono entrata nel mondo dello scoutismo quando avevo solo 8 anni e sono stata scout per 9 anni. La mia avventura è iniziata al branco, nella sestiglia dei Pezzati e si è conclusa quando dovevo entrare al clan. Sono stata capo squadriglia nel mio ultimo anno di reparto ovvero tra il 2009 e il 2010. Secondo me un articolo fondamentale che mi ha sempre rispecchiato è "si rendono utili e aiutano gli altri", in quanto penso che aiutare il prossimo sia la cosa più importante della vita di ogni persona. Infatti, anche nella mia vita personale ho scelto una professione finalizzata ad aiutare l'altro, in particolare l'adolescenza. Gli anni di reparto li ricordo come i più belli, tutti noi del reparto siamo cresciuti insieme dal branco e ci frequentavamo anche nella vita di sempre. Eravamo molto uniti e ci piaceva davvero tanto stare insieme. Le squadriglie, il mio ultimo anno, erano 6: quelle femminili erano le Aquile, i Falchi e le Tigri, quelle maschili erano i Puma, le Volpi e i Leoni. In squadriglia eravamo 6: io, il mio vice Giulia Emma, Francesca, Beatrice, Giulia e Marta. Mi ricordo che, come specialità di squadriglia, avevamo fatto Esplorazione e Pronto Intervento. Eravamo cresciute molto e lo si poteva notare. Quando sei capo sicuramente te ne accorgi di più della crescita e dei progressi fatti insieme. Inizialmente dovevamo ricostruire i rapporti della squadriglia e conoscere le nuove arrivate. Piano piano, tutte noi abbiamo iniziato a conoscere e a comprendere i punti di forza e di debolezza di tutte. Abbiamo iniziato ad aiutarci sempre e siamo riuscite a gestire molte uscite di reparto veramente con un'ottima pianificazione di squadra e crescita personale. L'ultimo campo da capo è stato uno dei più belli, tutti noi capi e vice eravamo molto amici. Avevamo organizzato proprio noi il campo scout insieme ai capi reparto. Il tema era " il signore degli anelli". I ricordi più belli sono le sere passate tutti insieme tra chiacchiere, giochi e risate sotto quel cielo stellato a vivere il nostro fuoco. Devo dire che, una volta lasciata la squadriglia, mi sentivo pronta a mettermi nuovamente in gioco per passare ad una nuova avventura con tutti i miei amici e compagni di sentiero. Ero pronta per entrare al Noviziato. Un consiglio che posso dare ai futuri capi squadriglia è quello di godersi ogni momento, di essere disponibile, di aiutare e di rispettare ogni squadrigliere, osservare la legge scout in ogni contesto della vita, non solo quello scautistico. Solo dopo aver lasciato gli scout, ho davvero compreso quanto siano stati fondamentali per la mia crescita personale.





2010/2011

Sono Beatrice Pizzi, ho 27 anni e sono stata capo l'anno 2010/2011. Un insegnamento che mi ha trasmesso l'essere capo e lo scautismo in generale è quello di aiutare il prossimo. Sono laureata in scienze della comunicazione e sono, quindi, rimasta nell'ambito del sociale. Per questo il punto della legge: "si rendono utili e aiutano gli altri", è quello che in questo momento mi rispecchia di più e rispecchia anche il lavoro che faccio. Un altro insegnamento che, ripensandoci, mi è molto importante è quello di non essere mai stata né scansafatiche né superficiale, anche nelle piccole cose che si fanno. Dovremmo, secondo me, cercare tutti di essere proprio come dei lupi che aiutano il branco in ogni situazione e da dietro lo controllano. I capi reparto del mio quarto anno erano Luca Vallone e Ulla. In squadriglia eravamo sette, tuttavia, è stato un anno molto faticoso. Infatti, io per prima non credevo in me stessa e non riuscivo a gestire la squadriglia e a renderla unita nelle attività che dovevamo fare per il reparto. Ripensandoci, posso dire forse di non aver lasciato un mio contributo. Probabilmente non abbiamo lavorato durante l'anno ad una specialità di squadriglia perché eravamo tutti proiettati verso il campo regionale e alla sua organizzazione. Il campo era infatti regionale, tutte le squadriglie di tutte le zone si incontravano e i reparti erano divisi in sottocampi. Mi ricordo che era stato un vero casino. Durante il campo le ragazze erano state male e il tempo metereologico non era anch'esso favorevole. Mi sembra, infatti, che c'era stato un acquazzone ed il nostro errore più grande era stato quello di mettere le tende a valle tra due montagne, così l'acqua era tutta scesa a valle e le tende, che erano circa 200, si erano allagate tutte. Nonostante ciò, ho visto una crescita durante la gara di cucina. Durante l'anno non molto, soprattutto a causa del mio carattere. Dovevamo migliorarci, ma non sono riuscita del tutto a farlo. Tuttavia, sono felice oggi di esser rimasta in un ambito che da un certo punto di vista è legato agli ideali dello scautismo. Probabilmente un mio obiettivo personale lo avevo ed era quello di tenere duro per tutto l'anno e che la squadriglia continuasse, nonostante tutti i problemi che dovevamo affrontare, ma man mano l'ho perso. Un consiglio che vi darei adesso è quello di restare sempre unite perché più siete unite e più riuscite a fare le cose e ad essere orgogliose di voi stesse.





2011/2012

Sono Francesca Carruba e sono stata scout per dodici anni. Ho fatto quattro anni di branco, quattro di reparto, noviziato e clan e ho preso la partenza. Sono stata in comunità capi per un paio di anni e ho smesso nel 2021/2022 di fare il capo scout. Sono stata capo squadriglia delle tigri nell'anno 2011/2012. Per me lo scautismo è stato un momento importante della mia vita, mi ha formata e fatta crescere moltissimo.

Gli insegnamenti scout sono tutt'oggi utili alla mia vita quotidiana: gli ideali dello scautismo mi hanno aiutato, sin da piccola, a rafforzare il mio carattere e a rendermi la persona che sono. Ho sempre cercato e cerco ancora oggi, di riportare, al di fuori di questo ambiente, gli insegnamenti appresi e di trasmetterli a tutti quelli che mi circondano.

I capi reparto del mio ultimo anno erano Matteo Bersani e Ulla. Le altre squadriglie, oltre a noi, erano le aquile con capo Elena Timò, le volpi con Filippo Cutrona e i leoni con capo Russel Paterson. Tra noi capi squadriglia c'è sempre stato un forte rapporto di amicizia e anche un po' di sana competizione. Tant'è che al campo lanciammo una sfida tra di noi: tutti, tranne il capo della squadriglia vincitrice (le volpi), avrebbero dovuto correre per tutto il campo con le mutande in testa. Quante risate!

In squadriglia, il mio ultimo anno, eravamo in sei: io, Elena Valant, Maria Beatrice, Lucrezia, Livia Fiorito ed Elisa Carpentieri. I rapporti tra di noi erano ottimi, siamo sempre andate tutte d'accordo; a quanto mi ricordo non ci sono mai stati problemi.

Il campo estivo di quell'anno fu svolto al lago di Castel San Vincenzo e mi ricordo che l'ambientazione era l'Iliade. Un giorno i capi, per la missione di squadriglia, ci fecero costruire una zattera per tentare la navigazione lungo le sponde del lago. Furono due settimane piene di avventure entusiasmanti, il posto era bellissimo e abbiamo vissuto esperienze che non dimenticherò mai!

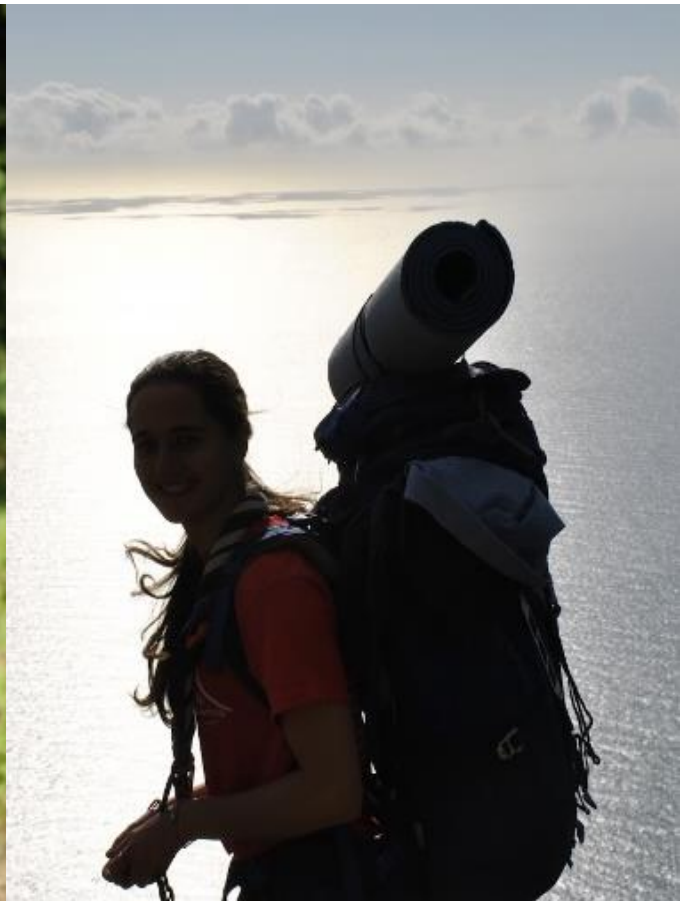




2012/2014

Sono Elena Valant, ho 23 anni e ho fatto branco, reparto, noviziato, clan e ho preso la partenza. Sono stata capo per due anni dal 2012 al 2014. Mi ricordo ancora al mio terzo anno, quando i capi mi presero da parte dicendomi che sarei stata capo. Oggi sono la persona che sono grazie allo scautismo, mi ha dato quei valori che porto anche oggi nella quotidianità e che condivido. Mi ha dato quel senso di appartenenza a qualcosa, mi ha portato a vivere realtà al di fuori della scuola e della famiglia, ad esempio, il semplice vivere nella natura senza il telefono e dimenticare tutto quello che mi circondava. Questo mi piaceva molto. Un altro insegnamento che prima odiavo era il momento della verifica, ma adesso, a pensarci, è un concetto utile da portare nella vita di tutti i giorni, un modo per migliorarsi. Bisogna ogni tanto fermarsi e domandarsi: "come va, cosa stai facendo?". È una cosa che non faccio spesso, ma attraverso queste domande ho capito che è molto importante. Essere capo squadriglia mi ha insegnato a essere responsabile, per la prima volta qualcuno dipendeva da me. Mi piace dire che mi sono sentita una guida e non un capo e mi ha insegnato a dovermi preoccupare anche dei problemi degli altri e non solo dei miei. Al mio terzo anno eravamo io, Beatrice, Lucrezia, Livia, Teresa, Prisca e Sara. Al mio quarto anno invece io, Beatrice, Livia, Prisca, Teresa e Valeria. Per quanto riguarda i rapporti erano buoni, c'erano sicuramente delle incomprensioni e dei litigi ma parlando li abbiamo sempre risolti, spesso mancava molto il dialogo. Durante l'anno, fuori da scout, ci vedevamo raramente, questo è quello che forse è mancato un po'. Dopo, una volta passata, ho mantenuto i rapporti con le più piccole, mi chiedevano spesso dei consigli e ciò mi aveva reso molto orgogliosa, perché significava che qualcosa avevo fatto. Quell'anno avevamo lavorato alla specialità di internazionale, avevamo intervistato degli stranieri che abitavano a Roma e poi organizzato un buffet a tema etnico, invitando tutto il gruppo. Abbiamo vinto il campo il mio terzo anno, erano dieci anni che una squadriglia femminile non vinceva, era stato un momento indescrivibile. Secondo me, però, non c'è mai stata una cosa in particolare che ci ha fatto vincere. Una serie di dinamiche come, ad esempio, l'unione, il clima e lo stile, quelle piccole cose che caratterizzavano la squadriglia. Una cosa che ho potuto imparare in quegli anni è che non ti devi mai abbattere, non devi mollare e devi continuare sempre a impegnarti. Ho capito che non è importante vincere, ma dare sempre il meglio perché lo si vuole fare. La cosa più bella che mi è rimasta è il ricordo del fatto che ognuna di noi metteva in squadriglia quello che era. Riprendendo un po' il grido eravamo un'anima sola, dove tutte mettevano del loro. Oggi mi manca quell'armonia che si creava in squadriglia.





2014/2015

Sono Beatrice Monaco, ho 22 anni, ho fatto scout per 8 anni dal branco al reparto e sono stata capo nel 2015. Un particolare insegnamento che mi è più utile nella vita quotidiana è: “guida tu la tua canoa” perché secondo me, nella vita, farsi guidare dalla propria canoa e farsi trascinare dalla corrente e crearsi la propria strada è molto importante. Quello che mi è rimasto di quell’anno, a livello emotivo, è la malinconia e il rimpianto di non essermi vissuta a pieno le emozioni e le avventure che avevo davanti. I capi reparto che c'erano il mio ultimo anno erano Rebecca Sebastiani e Gianluca Taras. Il mio vice era Prisca, poi c'era Emanuela, Chiara Capodilupo, Valeria e le novizie erano Caterina e Irene Messina. Per quanto riguarda il clima di squadriglia posso dire che ci siamo molto divertite durante l’anno, mi ricordo soprattutto quando abbiamo fatto l’autofinanziamento e il murales; invece, al campo ci siamo un po’ disorientate. Durante l'anno, non abbiamo lavorato a nessuna specialità perché abbiamo fatto l'impresa di reparto e ci siamo dedicate alla ristrutturazione della sede. Per quanto riguarda il campo siamo state molto distaccate, è mancata l'unione che c'era stata durante l'anno. L’errore che ho fatto da capo è stato quello di lasciare le redini, avrei dovuto fare più io. Un consiglio che vi do è quello di mantenere i ruoli, il vice deve aiutare il capo e non prendere il suo posto. Quando ho lasciato la squadriglia ero triste, sarebbe potuta finire diversamente. Ho provato più volte a rientrare nel gruppo, ma alla fine ho lasciato perdere. Un ricordo che oggi mi è rimasto di quell’esperienza che ha segnato un pezzo importante della mia vita è il quaderno di squadriglia, perché durante l'anno mi piaceva mantenere tutti i ricordi di quello che facevamo.





2015/2016

Sono Prisca Proietti e faccio scout da 14 anni, da quando ho 8 anni. Il mio percorso è iniziato dal branco, quindi ho fatto quattro anni di branco, quattro di reparto, quattro di clan e due anni fa ho preso la partenza e sono entrata in comunità capi. Per me scout è un modo di essere, uno stile di vita, un atteggiamento che si ha in ogni contesto della vita, è quella bussola che ti aiuta a decidere quando non sai cosa fare. Sono stata capo squadriglia delle tigri nel 2015/16 e con me c'erano Silvia, Giovanna, Irene, Caterina, Arianna e Valeria. I nostri rapporti erano molto buoni, almeno dal mio punto di vista, e, nonostante molte ragazze erano nuove, la conoscenza è andata bene. Non c'erano attriti, sicuramente abbiamo vissuto momenti di incomprensione, però li abbiamo sempre superati senza problemi. Durante l'anno ci vedevamo anche fuori da scout, principalmente con Arianna e Valeria, mentre oggi con Silvia e Giovanna. Quell'anno abbiamo preso la specialità di civitas. Abbiamo fatto un percorso sull'Eur e sulla storia dietro questo quartiere. Abbiamo analizzato tutta la parte architettonica e siamo arrivate anche a Latina, per fare un parallelismo tra i 2 posti. Il sogno da cui è nata quest'impresa era quello di essere più cittadine del territorio ed abbiamo fatto una buona progettazione, ci siamo appoggiate anche ad esperti, come uno scrittore molto pratica del territorio e una ragazza laureata in storia dell'arte. Quell'estate abbiamo vinto il campo. All'epoca pensavo che fossimo le più forti, nelle altre squadriglie c'erano attriti, noi eravamo unite, un'anima sola. Siamo partite in svantaggio perché al campo né Caterina né Irene erano potute venire; quindi, eravamo 2 in meno e 3 ragazze nuove. Eravamo molto preoccupate per questo motivo, ma io mi fidavo molto di loro e questo ci ha aiutato ad andare avanti. Penso che la cosa che ci abbia fatto vincere fosse la fiducia che provavo per le altre ragazze e per una gestione dei compiti molto buona. L'insegnamento più grande che ho appreso è che da soli, nella squadriglia, ma poi anche nella vita quotidiana, puoi fare poco. Un messaggio che vi voglio lasciare è quello di divertirvi e di sapere che se le cose non vanno come volevi, se non si riesce a raggiungere l'obiettivo, bisogna stare bene lo stesso perché il traguardo più grande è quello di stare bene nella squadriglia. L'obiettivo è la serenità di tutti.





2016/2017

Sono Valeria Sisto, ho 20 anni e sono studente universitaria. Ho fatto scout per 8 anni, ho cominciato al terzo anno di branco e sono stata capo nel 2016/2017. In squadriglia eravamo io, Francesca Zappia, Silvia, Caterina e Irene Messina che però ha lasciato i primi mesi. Le altre squadriglie erano i Pinguini con capo Valentina, nelle Aquile il capo era Francesca, nei Puma Francesco Loporcaro, nelle Volpi Luca Cenatiempo e nei Leoni era capo Marco Ferrari. Il campo estivo era a Roccamonfina, c'era un grande spazio a disposizione però l'unico problema era la terra e la tanta polvere. Durante il campo ci siamo trovate un po' in difficoltà perché eravamo partite che eravamo in tre (Caterina ci ha raggiunte più tardi), quindi non siamo riuscite a fare la sopraelevata e siamo state aiutate dai capi per costruire la cucina. Mi ricordo bene la missione che facemmo durante il campo. Percorremmo un gran sentiero per poi ritrovarci insieme ai Pinguini a gestire dei bambini ad un centro estivo. Il ricordo più bello che ho di quell'anno è stato il San Giorgio. Dovevamo montare una macchina che poi avremmo dovuto usare per riuscire a fare una corsa durante l'evento. L'impegno c'era stato, siamo anche arrivate in finale però poi non abbiamo vinto perché eravamo in tre a spingere. La nostra macchina, in segreto, è stata definita la più bella anche da parte dei capi e questo mi ha reso molto fiera. Quando sono passata non l'ho vissuta benissimo, sia perché non sapevo bene cosa fosse il noviziato ed il clan, ma anche perché al noviziato sarei stata da sola con tutti i maschi e, così, ho deciso di non continuare questo percorso. Un consiglio che darei a tutti i capi che devono passare in noviziato è quello di stare il più possibile insieme agli altri, di condividere più cose possibili e di collaborare. Di materiale da questa squadriglia oggi mi è rimasto un bel pensierino che mi hanno fatto e, a livello emotivo, un po' di paura perché non le avevo lasciate benissimo. Spero, però, di aver lasciato loro la mia ossessione per l'ordine e l'attenzione che, al campo, ci ha fatto vincere un premio proprio su questo. Con quest'esperienza ho imparato il senso di responsabilità nella gestione. Avevo qualche dubbio nel fare il capo, anche perché avevo visto come si era comportata Prisca l'anno prima e sapevo di non essere all'altezza. Però i capi e la squadriglia mi hanno aiutato e ce l'ho fatta. Ho imparato così a gestire la responsabilità e le emozioni.

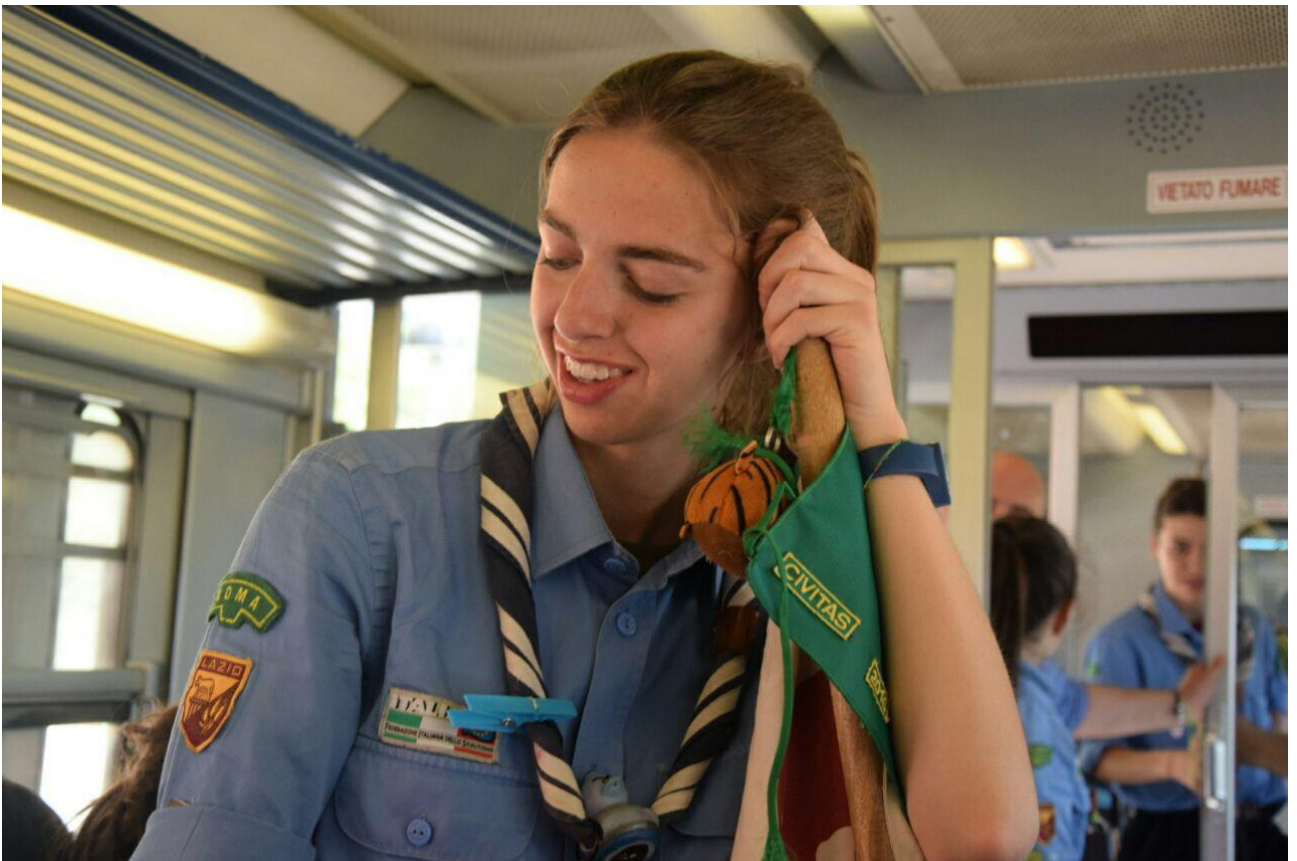




2017/2018

Sono Caterina, ho quasi 20 anni e sono scout da 10 anni. Ho iniziato questo percorso al terzo anno di branco e sono stata capo squadriglia nel 2017/2018. Ci sono due articoli della legge in cui mi rispecchio molto. Uno è “la guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia” perché penso sia molto importante come modo di relazionarsi con gli altri; infatti, alla base di un rapporto ci deve essere la fiducia. L’altro, invece, è “sorriscono e cantano anche nelle difficoltà”, sia a scout che fuori non ho mai vissuto un’esperienza in cui non ti riuscissero a tirare su di morale, semplicemente cantando una canzone, anche durante la salita più faticosa. Fu un anno di sfide continue, ma anche di grandi soddisfazioni. Non c’è sempre stato un buon clima di squadriglia e abbiamo avuto molte difficoltà ad instaurare i rapporti con alcune persone in particolare e a farle sentire accolte, non solo all’interno della squadriglia, ma anche nel resto del reparto. Nonostante questo, siamo comunque riuscite a fare molte cose insieme e ci siamo divertite. Abbiamo, per altro, vinto il San Giorgio e al campo avevamo fatto una sopraelevata spettacolare. Il mio vice era Elena Picca. poi c’erano anche Silvia, Francesca Zappia, Paola e Ludovica. Il rapporto tra me ed Elena era piuttosto buono, c’è solo stato un periodo critico verso maggio, però, a parte quello, siamo sempre andate di pari passo. Avevamo degli incarichi che cercavamo di darci in modo che fossero un po' nelle nostre corde o che ci permettessero di lavorare su qualcosa in cui dovevamo migliorare. Per questo ci veniva molto facile rispettarli, soprattutto perché eravamo spronate a farlo. Durante l’anno abbiamo fatto la specialità di nautica. Come prima impresa abbiamo realizzato sul das un modellino di una barca simile a quella con cui i migranti raggiungevano le coste italiane, perché in quel periodo era un tema molto frequente. Successivamente, abbiamo riprodotto una struttura galleggiante che avevamo fatto ad un campetto di Pasqua al mio secondo anno, sebbene, però, non l’abbiamo portata in mare perché era troppo complicato spostarla. Per concludere abbiamo anche partecipato ad un campetto di nautica a Bracciano. Ci sono due ricordi in particolare che ancora oggi mi vengono in mente. Uno è quando al campetto di nautica ci siamo messe a rotolare giù dalle colline di Bracciano, mentre l’altro è quando siamo andate al San Giorgio. Mi ricordo di non aver mai visto la squadriglia così attiva come quel fine settimana... eravamo tutte molto gasate.





2018/2019

Sono Silvia Moro, ho quasi 19 anni e sono scout da quando avevo 12 anni; quindi, sono entrata al primo anno di reparto. Sono stata capo tra il 2018 ed il 2019. Tutt'ora rimpiango di essere entrata solo al reparto e quindi di essermi persa gli anni precedenti, perché lo scoutismo ha cambiato completamente il mio modo di essere, il modo in cui penso e le persone che ho conosciuto avrei voluto conoscerle anni prima. Lo scoutismo rappresenta un modo di essere, poiché non è una cosa che faccio solo una volta a settimana, ma è proprio il modo in cui mi comporto e con cui mi relaziono con il resto del mondo. L'anno in cui sono stata capo squadriglia ho capito l'importanza del senso di responsabilità e imparato che dovevo prendermi cura dei più piccoli, perché fino all'anno prima non ero stata neanche vice; quindi, non sapevo che cosa significasse assumersi questo impegno. Quell'anno mi ha anche insegnato ad affrontare le difficoltà e a capire che, anche se a volte non si risolvono, non fa niente, basta andare avanti. I capi reparto di quell'anno erano Andrea Vergoni e Cecilia Di Renzo. Come aiuti c'erano Luca Caprioni Grasso, Prisca Proietti, Francesco Birocci e Alessandra Capecchi. Nella squadriglia eravamo invece io, Francesca Zappia che era il vice, Paola Melito, Valentina Turrini, Francesca D'Atri e Ludovica Fiorotto. All'inizio dell'anno c'era stato un cambio improvviso dei capi reparto che nessuno si aspettava e per questo eravamo tutti un po' destabilizzati e non siamo partite nel migliore dei modi. Persistevano già dei problemi dall'anno precedente e molte della squadriglia erano molto timide. Io ho affrontato male questi problemi essendo troppo rigida. Per fortuna, nonostante ciò, siamo riuscite a rompere il ghiaccio. Come specialità avevamo scelto Olimpia. Come prima impresa siamo andate ad un parco avventura e fatto un percorso ad ostacoli sulla spiaggia. Come seconda impresa, invece, abbiamo organizzato la ginnastica al campo e il percorso hebert per tutti. Ci hanno poi mandato a fare un'uscita molto bella sulle canoe, in cui ci siamo divertite molto ed è stata una bellissima esperienza. Al campo il clima non era dei migliori però, comunque, ero abbastanza soddisfatta del nostro lavoro. Siamo riuscite a fare un bell'angolo, tutte le attività che avevamo preparato, la ginnastica, il percorso hebert e ognuna di noi aveva lavorato per le proprie specialità. Un consiglio che vorrei dare alle future capo squadriglia è quello di far sentire tutte a proprio agio. Nel mio caso c'è voluto molto tempo, ma alla fine con le ragazze che erano più presenti penso di essere riuscita a creare un buon clima e un buon rapporto.

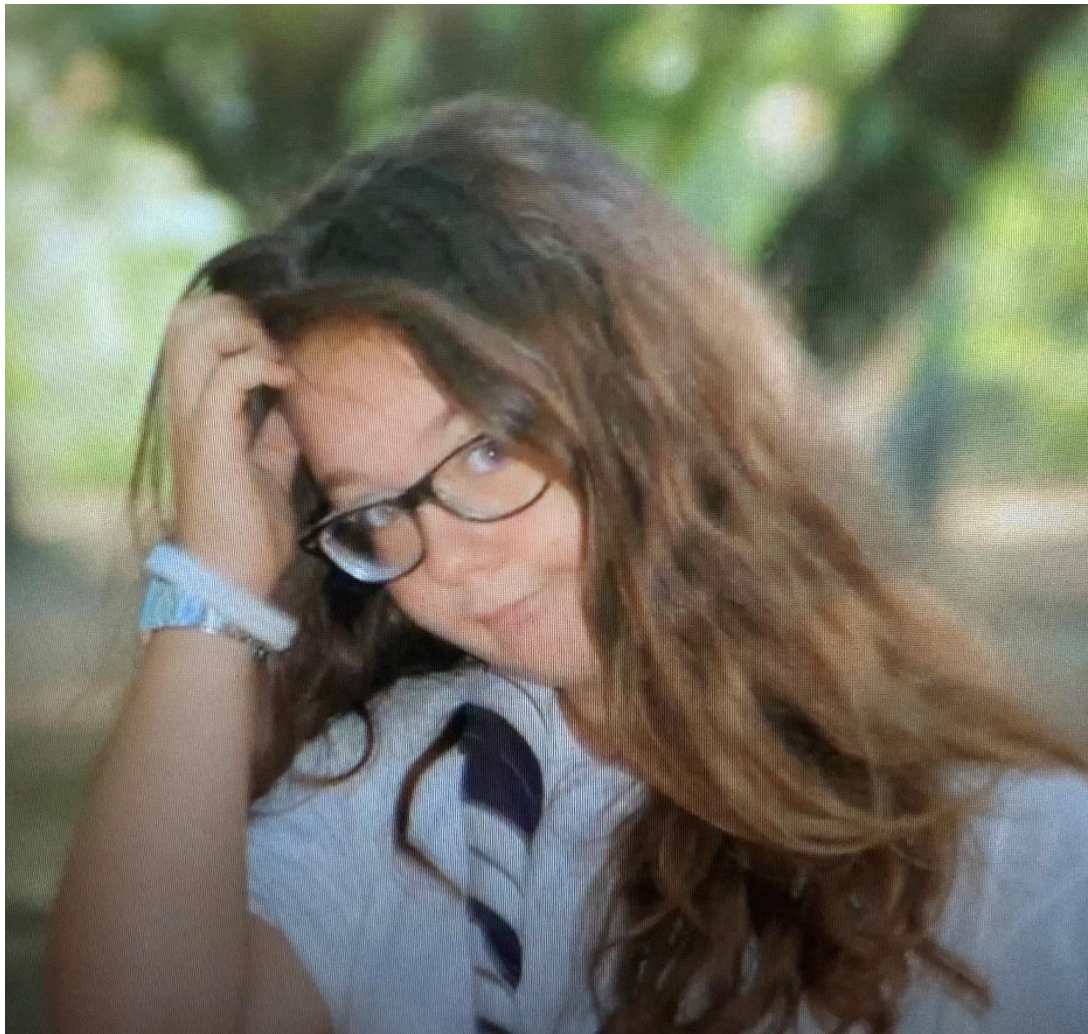




2019/2020

Sono Alessia Parigi, ho fatto 5 anni di scout e ho iniziato direttamente in reparto e ho terminato questo percorso in noviziato. Sono stata capo tra il 2019 e il 2020, quindi all'inizio della pandemia di COVID-19. Un'epidemia diffusa a livello globale, della cosiddetta "malattia da nuovo coronavirus", meglio nota con la sigla di COVID-19. L'11 marzo del 2020 è stato dichiarato ufficialmente lo stato di pandemia, con l'annesso lockdown, che ha limitato tutte le nostre attività. Così, abbiamo iniziato a vederci a distanza, tutto quello che avevamo in programma di fare non siamo riuscite a portarlo a termine, ma penso sia servito a tutte per capire quanto fosse importante per noi fare scout. Gli insegnamenti scout mi sono utili tutt'ora anche nella vita quotidiana; infatti, dall'inizio ho utilizzato lo scautismo come rifugio da tutte le preoccupazioni. All'inizio dell'anno avevamo tanti progetti di squadriglia e stavamo iniziando a pensare alla prima impresa da fare per la specialità di civitas; poi però, a causa della pandemia, non abbiamo più potuto fare niente e ci siamo ritrovati a dover fare le videochiamate di reparto per le riunioni. In squadriglia eravamo: io, Marialuce che era il mio vice, le novizie Isabella e Martina e poi Valentina, Francesca e Ludovica. Inizialmente io e Marialuce non ci conoscevamo molto, dato che entrambe provenivamo da due squadriglie differenti; infatti, io sono stata per 3 anni nei pinguini e poi sono diventata il capo delle tigri, mentre Marialuce era stata spostata dalle aquile il suo secondo anno. Proprio per questo ci siamo subito dovute adattare non solo tra di noi, ma anche con il resto della squadriglia. Per fortuna, ritrovandoci nella stessa situazione, ci siamo aiutate a vicenda e siamo comunque riuscite a instaurare un buon rapporto e un bel clima di squadriglia. Anche all'interno del reparto ci siamo impegnate e siamo riuscite ad instaurare degli ottimi rapporti con successo, nonostante fosse stato un anno molto difficile da vivere. Purtroppo, a causa della pandemia, ci sono state molte limitazioni, ma comunque quell'anno mi ha insegnato molto; in particolare, mi sono rimaste impresse l'inizio di questa avventura e la fine, il momento in cui sono passata in noviziato. L'inizio, perché ho visto quanto questa squadriglia era forte e che nonostante tutto stava riuscendo ad andare avanti e a migliorarsi sempre più. Tutte lavoravano sodo e cercavano sia di rendere la squadriglia unita il più possibile sia di accogliere me e il mio vice nel migliore dei modi. Poi la fine, perché quando sono passata tutte le ragazze mi hanno fatto un pensiero carinissimo, mi hanno fatto capire quanto fossi stata importante per ognuna di loro e che, nonostante ci fossi stata poco, hanno sempre contato su di me.





2020/2021

Sono Marialuce Bruni ho 16 anni e sono 9 anni che faccio scout. Ho iniziato al branco e ora sono in noviziato. Sono stata capo squadriglia l'anno 2020/2021. Tuttavia, nelle tigri, ho fatto solo due anni poiché all'inizio stavo nelle aquile. Il punto della legge che mi rispecchia di più è "sorrisono e cantano anche nelle difficoltà". Per me è un po' una filosofia di vita che si può applicare non solo a scout, ma anche nella quotidianità ed è il punto della legge con cui ho iniziato questo percorso, dal mio primo anno di reparto. In squadriglia il mio vice era Ludovica, il terzo Valentina poi c'erano Francesca, Martina, Isabella e la mia novizia era Lavinia. Durante l'anno abbiamo lavorato alla specialità di squadriglia di natura. Come seconda impresa, inizialmente, volevamo fare un orto con un sistema di irrigazione automatico, ma poi, a causa di problemi di comunicazione, di tempo e di disorganizzazione in generale, abbiamo capito che non era la nostra impresa. Così abbiamo optato per un cambio di programma e abbiamo deciso di vivere un'esperienza giornaliera nella riserva di Tor Caldara, del WWF. Questa volta, nonostante avessimo organizzato l'impresa in poco tempo, abbiamo cercato di calcolare tutti gli errori a cui avevamo dovuto far fronte in precedenza e, alla fine, è andata benissimo. Eravamo tutte soddisfatte, io per prima. Dall'inizio dell'anno al campo ho notato una crescita, sia mia personale da capo, sia della squadriglia in generale. Molti problemi che avevamo inizialmente siamo riuscite a risolverli e tutto il lavoro che abbiamo fatto durante l'anno ci è servito a farci crescere. Del campo sono rimasta molto soddisfatta, nonostante i problemi a cui abbiamo dovuto far fronte, sia fisici che morali. Infatti, ci sono stati svenimenti e bruciature, ma quello che mi ha reso più fiera è che abbiamo sempre affrontato queste sfide con il sorriso e con l'aiuto di tutta la squadriglia. Quando sono passata ero molto disorientata, avevo appena lasciato un pezzo importante della mia vita. Sono consapevole di non aver risolto tutti i problemi, ma spero di aver lasciato una parte di me ad ognuna di loro, di averle spronate a fare sempre meglio e di averle fatte crescere. Oggi mi informo ancora di come vanno le cose e sono fiera delle persone che ci sono in questa squadriglia e dell'impegno che ci mettono nelle cose che fanno. Un consiglio che vi do è di avere tanta pazienza, di motivare sempre la squadriglia, di vedere il lato positivo delle cose e di non fermarsi davanti agli ostacoli, ma di affrontarli con il sorriso.







*Una
carrellata di
ricordi*







Ringraziamenti

Per la realizzazione di quest'impresa dobbiamo ringraziare prima di tutto le ragazze che si sono fatte intervistare, grazie alle quali è stato possibile la stesura del libro. *Ricordiamo: Federica Della Ventura, Chiara Pasquali, Claudia De Lio, Cecilia Di Renzo, Livia Mele, Beatrice Pizzi, Francesca Carruba, Elena Valant, Maria Beatrice Monaco, Prisca Proietti, Valeria Sisto, Caterina Scassellati, Silvia Moro, Alessia Parigi e Marialuce Bruni*

Un ringraziamento speciale va a Matteo Bersani, il nostro capo gruppo, senza cui non saremmo riuscite a trovare tutti i contatti. Si è mostrato fin da subito disponibile ad aiutarci, tenendosi aggiornato durante tutta la realizzazione dell'impresa e credendo in noi.

Un sentito ringraziamento va a Eva Janotti, la giornalista che ci ha seguito dall'inizio e che, grazie ai suoi numerosi consigli e a tutta l'attenzione che ci ha dedicato, è riuscita ad aiutarci e a farci crescere.

Ringraziamo i capi gruppo Luca Vallone e Graziella Cassoni che ci hanno raccontato e fatto conoscere la storia di questo gruppo dalle origini ad oggi. Attraverso queste interviste ci hanno trasmesso i valori dello scautismo e quello che ha significato per loro essere un punto di riferimento per il gruppo.



*Ma questo è
solo l'inizio...
ci sono altre
storie da
raccontare*

*Infatti,
un giorno...*